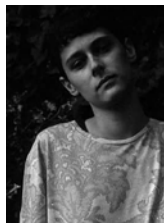


Critical Collecting



Vittorio Dapelo

Nato a Genova nel 1951, è stato fondatore e direttore tra il 1975 e il 1980 del Museo d'Artista ad Artimino (Firenze) dove ha curato progetti e mostre di artisti nazionali e internazionali, come Maria Nordman e Rebecca Horn. Dal 1980 al 1994 inaugura a Genova con Uberta Sannazzaro la galleria Locus Solus, lavorando con artisti di rilievo, tra cui Giulio Paolini, Alberto Garutti, Fishli & Weiss, Richard Deacon. Nel 2010 fonda THEVIEW Studio, situato a Sant'Ilario (Genova) e finalizzato all'analisi delle problematiche legate alla produzione e all'esposizione di opere d'arte in assenza di pubblico. Nel 2017 crea il progetto "Davanti al Mare" per gli Amici di Villa Croce, che si è concretizzato con "Wargames", mostra di Diego Perrone che ha messo in dialogo un'opera in vetro con gli arazzi della Battaglia di Lepanto del Palazzo del Principe, a Genova.



Giovanna Manzotti

Nata a Desio nel 1988, vive a Milano. È attiva su più livelli all'interno del panorama artistico contemporaneo. È ricercatrice, curatrice indipendente e archivistica. Negli ultimi anni ha lavorato alla ricerca e alla produzione di progetti legati all'arte contemporanea e alla performance, affiancando curatori indipendenti e collaborando con realtà istituzionali italiane ed estere, come la Triennale di Milano e il Nouveau Musée National de Monaco. Scrive per Arte e Critica e Mousse Magazine.

Critical Collecting

Terza edizione

Vittorio Dapelo Giovanna Manzotti

ArtVerona
12-15 Ottobre 2018

Critical Collecting: dieci collezionisti italiani raccontati da dieci giovani critici d'arte indipendenti. Un modo per riportare al centro del sistema una figura, quella del critico, fondamentale per il corretto e sano funzionamento del mondo dell'arte, e troppo spesso messa da parte in questi anni di pratiche curatoriali imperanti. ArtVerona con questo progetto vuole tentare di scardinare il classico e ormai prevedibile abbinamento di collezionisti e artisti che si crea nel contesto fieristico.

Critical Collecting è un progetto che cerca di ridefinire la sfera d'azione stessa di un collezionismo troppo spesso legato al semplice momento dell'acquisto di opere d'arte intese in senso classico, suggerendo in maniera implicita e sperimentale la possibilità di trovare nuove nicchie di mercato. In anni in cui gli artisti stessi hanno allargato i confini del concetto di opera d'arte a qualsiasi forma di oggetto o concetto non necessariamente limitato entro i suoi aspetti materiali, perché non possiamo pensare a dei collezionisti che acquisiscano testi critici per la (e sulla) propria collezione?

A cura di / Curated By
Antonio Grulli

Vittorio Dapelo Giovanna Manzotti

Parlami di me

Ho iniziato a frequentare Vittorio Dapelo nel gennaio del 2018, contestualmente all'inizio del mio lavoro di catalogazione nella sua collezione-archivio, a Genova. Ci eravamo conosciuti qualche mese prima a Milano, a una festa per la presentazione del libro d'artista realizzato in occasione della mostra "Sussi e Biribissi" che Diego Perrone Perrone aveva inaugurato a Bari, presso lo spazio Murat. Prima di allora, non avevo mai messo ben a fuoco la posizione che Vittorio occupava nella scena artistica italiana. Avevo sentito parlare della sua figura in relazione al collezionismo e alla sua attività passata di gallerista, ma anche al legame più diretto con l'idea di promozione di un modello volto al sostegno del processo di produzione di un'opera, soprattutto se improntata verso un utilizzo non scontato di materiali "retorici" come il marmo, il bronzo e la ceramica. Ma non solo. La sperimentazione di tecniche nuove e la ricerca di un formato inedito è una costante che fino ad oggi è stata condivisa dagli artisti con i quali Dapelo si è relazionato.

La progettualità sembra essere per Vittorio un elemento imprescindibile che, passo dopo passo, persegue nelle fasi di realizzazione di un'opera, una pubblicazione, un'installazione, una mostra. Che poi è una visione delle cose - e del loro rapporto - che da anni incide anche sui suoi ritmi di vita. "Per dieci anni sono scappato in Grecia e ho lavorato per un'industria. Lì mi sono appassionato alla produzione industriale che è come una specie di bagaglio culturale che ho acquisito e che ora posso usare con gli artisti." (da un'intervista su RAI Cultura Arte).

Le strade già percorse possono così radicarsi come nuove possibilità. È nel

tentativo e nella prova che si attiva quello stimolo per rimettere in discussione un'idea e riesplorare siti quasi dimenticati (come Albisola) che possono funzionare da motore produttivo per la realizzazione pratica dell'idea stessa. E Vittorio questo riesce a farlo con grande passione e curiosità. "Sai è come un puzzle: io preparo tutti i pezzi divisi per colore e andando avanti sembra sempre che non ci sia nulla.. ci sono delle precedenze, delle priorità, degli scarti, delle deviazioni.. ma poi quando i pezzi cominciano a mettersi insieme, allora tutto appare chiaro e semplice."

La scelta di gettare uno sguardo obliquo e radicale in un sistema dell'arte dettato da dinamiche collaudate e da logiche di produzione dove i tempi sono imposti dalle gallerie e dalle fiere, richiede una capacità di visione e una predisposizione nel proporre modelli alternativi di collaborazione, dove generosità e complicità si trovano a convivere in un unico spazio. "Mi appassiona essere un tramite tra gli artigiani e gli artisti. Tutto quello che ho ottenuto nella mia carriera lo devo agli artisti. Loro mi hanno sempre aiutato nella produzione, mi hanno fatto capire molte cose della storia dell'arte e mi hanno messo in contatto con i musei e i collezionisti." (dalla medesima intervista su RAI Cultura Arte).

L'"ecosistema" nel quale si articola la visione collezionistica di Dapelo si relaziona a due ambiti abbastanza diversi tra loro, ma che si bilanciano a vicenda: alla dinamicità progettuale di THEVIEW Studio*, si affiancano i tempi lenti del lavoro in archivio, luogo unico che conserva materiale storico relativo all'attività di Locus Solus** e pezzi di design industriale che fanno parte della collezione DDD (Domestic Design Depot ne è una possibile interpretazione)***,

storicamente circoscrivibile nel periodo dall'immediato dopoguerra fino alla fine degli anni Settanta.

"A dire la verità io non mi sento collezionista di opere. Eventualmente colleziono progetti."

Che si tratti dei progetti realizzati tra il 1975 e il 1980 nel Museo d'Artista ad Artimino (Firenze), dove artisti come Maria Nordman, Giuseppe Chiari, Rebecca Horn, Joan Jonas e Charlemagne Palestine hanno avuto ampio margine di sperimentazione negli spazi di una Villa cinquecentesca Medicea famosa per i suoi cento camini, o che siano le mostre che si sono alternate nelle quattro sedi genovesi della galleria Locus Solus, o che siano, ancora, le risorse che THEVIEW mette a disposizione di giovani artisti, quello che sembra chiaro a Dapelo è che collezionare è in primis una forma di condivisione di idee che trascende l'effettivo possesso immediato di un bene, e che trova slancio nella frequentazione con l'artista, nello scambio di pensieri e nella partecipazione alla gestazione dell'opera. Coltivare momenti ed esperienze dirette, essere compagno e consigliere sensibile: queste, dunque, le priorità che Vittorio Dapelo mette in circolo con il suo operare.

Se da un lato THEVIEW Studio agisce come nodo di produzione radicato nel presente, ma anche come naturale proseguimento di quello che Locus Solus aveva affermato nei suoi anni di attività e come replica, in scala ridotta, del Museo d'Artista, la collezione è nella sua lenta e graduale sistemazione la "forma" che mantiene saldo il rapporto con un passato che non ha mai smesso di essere "progetto" nella sua stessa natura e identità industriale. Ma entrambi, tiene a sottolineare Vittorio, "sono sempre pretesti e tentativi."

* La sua architettura in ferro e vetro costruita nel 1961 a S. Ilario ha ospitato per decenni l'attività di un fiorista. Oggi è un padiglione vuoto e trasparente, aperto all'ambiente circostante. Dal 2010 THEVIEW Studio ha ospitato e prodotto lavori per Biennali (come ILLUMInations, la 54° Biennale di Venezia curata da Bice Curiger), mostre e collezioni di artisti tra

cui, Vanessa Beecroft, Ida Ekblad, Bill Woodrow, Ettore Spalletti, Alex McNamee, Elvire Bonduelle, Serena Vestrucci e Liliana Moro. Nel 2015-2016, sotto la curatela di Francesco Garutti, il progetto "Sant'Ilario Pavilion" ha dato forma a cinque opere di Daniel Gustav Cramer, Haris Epaminonda, Ian Law, Davide Stucchi e Peter Wächtler le quali, installate nel padiglione il tempo necessario per essere filmate, sono poi state esposte in versione cinematografica a Palazzo Durazzo-Cattaneo Adorno, a Genova, nel contesto di "Pavilion Suite". Il progetto attualmente in corso, sempre sotto la curatela di Francesco Garutti, si intitola "Les Pratiques Solitaires" e vede la partecipazione - su invito - di Anna Franceschini, Diego Marcon, Andrea Romano, Andrea Sala e Sofia Silva. Questi artisti, chiamati a produrre nel territorio ligure un'opera e un'edizione ciascuno, avranno poi la possibilità di concentrarsi sulla realizzazione di un libro d'artista incentrato sulla propria singola produzione.

** Attiva a Genova dal 1980 al 1994, Locus Solus è stata fondata da Vittorio Dapelo e Uberta Sannazzaro. Nei suoi anni di attività, la galleria ha realizzato progetti e mostre di: John Baldessari, Dan Graham, Joseph Beuys, Eve Sonneman, Alberto Garutti, Jan Dibbets, Marco Bagnoli, Robert Barry, Bill Woodrow, Sol LeWitt, Enrico Castellani, Bertrand Lavier, Jan Verduyck, Remo Salvadori, Katharina Fritsch, Peter Fischli & David Weiss, Liliana Moro, Angela Bulloch, Aldo Rossi, Ettore Spalletti e Giulio Paolini, tra gli altri.

*** In collezione si passa dalle icone del Made in Italy, alle produzioni in ceramica della Richard Ginori, della Società Ceramica Italiana di Laveno e quelle di Albisola di stampo futurista. Del panorama americano degli anni trenta spiccano i nomi più importanti, tra cui: Norman Bel Geddes, Isamu Noguchi, Kem Weber, John Vassos e Raymond Loewy. Completano la collezione un ampio nucleo di oggetti creati da Russel Wright (ceramica, plastica, legno e alluminio), delle tazzine usa e getta create per linee aeree quasi ormai estinte (PanAm, TWA, Aeroflot) e un'ampia serie di scatoline tascabili in plastica per farmaci (Veramon e Valontan).